

STATI UNITI

Mano tesa del Nicaragua Ortega replica a Reagan con gesti distensivi

Managua annuncia il ritorno a casa di 100 militari cubani Nessun commento a Washington - Nuova polemica nel Congresso

Dal nostro corrispondente NEW YORK - La questione del Nicaragua torna a farsi scottante. L'ultima mossa è stata accesa da Reagan, nella conferenza stampa della scorsa settimana, quando ammise per la prima volta che il suo obiettivo è il rovesciamento della giunta sandinista. In questi giorni il governo di Managua ha preso importanti iniziative a Washington di alte autorità militari e politiche.

americani, di mandare una delegazione di senatori e deputati ad ispezionare le installazioni militari nicaraguensi, per constatare la falsità delle accuse di una presunta militarizzazione del Nicaragua. Il governo di Managua, infine, è pronto a riprendere i colloqui diretti con il segretario di Stato Shultz, sin da questa settimana, a Montevideo, in Uruguay, dove sta Shultz che Ortega si recano per partecipare alla cerimonia di insediamento del nuovo presidente eletto, Julio María Sanguinetti.

Il fatto è che l'amministrazione ha impegnato tutto il suo prestigio e tutte le sue capacità di pressione per creare il clima che favorisca l'escalation contro il Nicaragua e la ripresa dell'aiuto al contras, tramite Cia. Nelle ultime 48 ore sono stati fatti scendere in campo, a questo scopo, la massima autorità militare americana in America Centrale, gen. Paul Gorman, e il segretario di Stato Shultz. Gorman, che sta per andare a riposo dopo avere diretto il comando sud, con sede a Panama, ha dichiarato alla commissione forze armate del Senato che il contras non sono in grado di rovesciare il governo sandinista «in un prossimo futuro», ma che non ricevono consistenti aiuti statunitensi. Il generale, naturalmente, si è detto più che favorevole alla ripresa di questi aiuti.

GRAN BRETAGNA

Minatori, in molti rientrano Ora si discutono altre forme di lotta

Secondo parte del Num è meglio tornare in miniera e continuare la vertenza in altro modo prima che l'abbandono dello sciopero diventi incontrollabile - Secondo i dati ufficiali, che il sindacato contesta, gli scioperanti sarebbero ora in leggera minoranza

Dal nostro corrispondente LONDRA - Altri mille minatori sono tornati ieri mattina al lavoro portando a settembre il numero dei rientri negli ultimi quattro giorni. È una continua emorragia di forze che indebolisce lo sciopero nel suo momento più critico, dopo quasi un anno. Azienda Neb e governo conservatore esultano. Secondo i dati ufficiali (fortemente sospetti), il 51% della forza lavoro sarebbe ora attivo, quelli che ancora si astengono sarebbero in minoranza. Secondo le fonti istituzionali, l'agitazione sarebbe destinata a crollare ai primi della settimana prossima. Ma è un pronostico affrettato, un calcolo miope e controproducente perché la produzione è

tutt'ora solo un terzo del normale e - senza un accordo valido - non c'è nulla che possa ripristinare la pace, l'ordine e la stabilità nell'industria mineraria. La situazione, comunque, rimane grave per il sindacato. Numale prese con difficili decisioni. Ieri era riunito il direttivo nazionale a Sheffield con un ventaglio di opinioni molto articolato. Scargill, l'altro giorno, ha invitato il partito di recuperare la collaborazione della confederazione sindacale Tuc per rimettere in piedi un'ipotesi di soluzione negoziata. Ma l'isegretario del Tuc, Norman Willis, ha categoricamente escluso che la sua organizzazione possa farsi veicolo di una nuova iniziativa dopo

l'ultimo tentativo infrastato sull'irriducibile intransigenza conservativa. Il Num rinnova comunque la richiesta di un negoziato senza condizioni preliminari direttamente con lo Ncb allo scopo di risolvere una disputa che, dopo 12 mesi, minaccia di precipitare nella confusione e nell'anarchia. A questo fine, una parte dei direttivi nazionali del Num (soprattutto i distretti dello Yorkshire e del Kent) è favorevole alla continuazione della lotta ad oltranza. Quando la propaganda istituzionale afferma che più della metà dei minatori hanno adesso abbandonato la lotta, i portavoce del Num vuole in primo luogo sapere se la cifra è grossolanamente di-

storta e che il 56% degli iscritti al Num rifiutano tuttora di varcare i cancelli. Il fatto è che il tempo stringe e il Num deve decidere se farsi al più presto. Crescono, alla base, le voci di coloro che, nel Galles del sud, nel Northumberland e nel Durham, avanzano la proposta di un ritorno organizzato di massa anche senza la firma di un accordo. Se il sindacato stesso a prendere l'iniziativa in tal senso - si dice - è possibile evitare così il crollo del fronte di resistenza, mantenere l'unità e la solidarietà necessari al rilancio della lotta anche dopo aver formalmente ripreso l'attività lavorativa. Chi ragiona in questo modo vuole in primo luogo sapere se la credibilità del Num, oltre

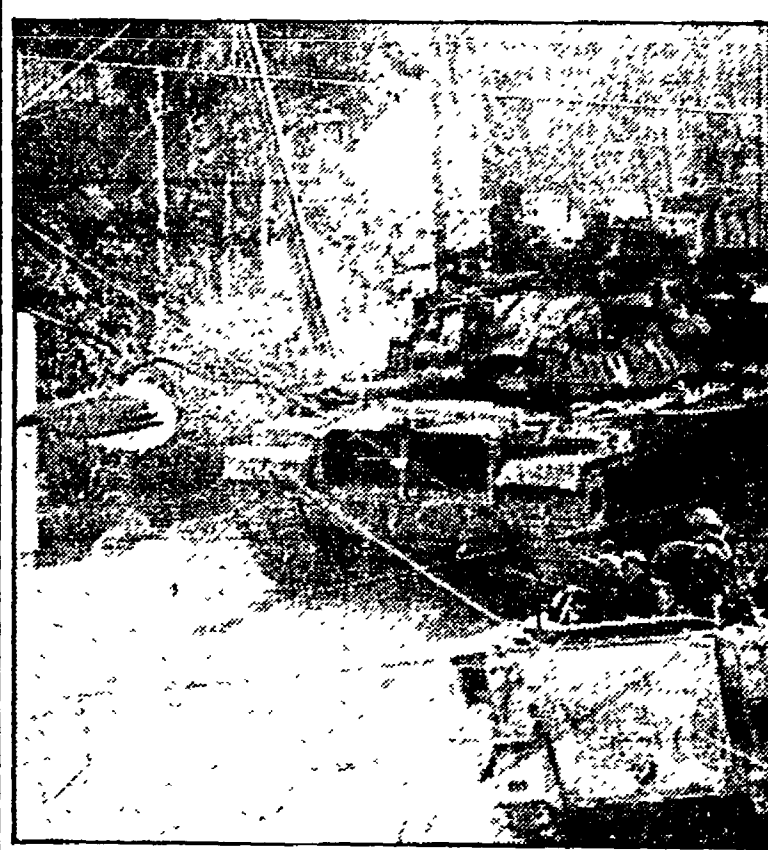
a riparare ad ogni squilibrio e tensione che inevitabilmente potrebbero manifestarsi di fronte all'immagine della «sconfitta». Chi è tornato al lavoro, in questi ultimi giorni, non è certo un «rumoroso». Lo ha fatto per necessità, per il peso ormai insopportabile di sacrifici e rinunce che hanno tanto duramente colpito i minatori e le loro famiglie. L'abbandono forzato della lotta non è una azione antisindacale. Da questo punto di vista - si sostiene - il Num non ha affatto sofferto la sconfitta. Se adesso dovesse diramare di sua volontà l'ordine del rientro, conserverebbe le energie e potrebbe meglio prepararsi alla nuova fase, quando, con uguale vigore, la campagna per la di-

fesa del lavoro può essere condotta in forma articolata all'interno delle strutture produttive. In molti pozzi, nello Yorkshire, nel Galles e nel Kent, i minatori vogliono compiere un gesto che riscatti la loro dignità e fierezza. Dicono di volersi ripresentare con la banda musicale in testa, bandiere e stendardi a dimostrazione che la loro volontà non è stata piegata anche se i mezzi tecnici materali hanno dettato altrimenti. Ma si vuole che la decisione sia unitaria, che l'ordine del rientro valga su scala nazionale, che il ritorno al lavoro sia così una riaffermazione di compattezza per tutti.

Antonio Bronda

FRANCIA

Una giornata di sciopero nella Lorena



LIBANO

Battaglia fra soldati israeliani e libanesi

BEIRUT - Battaglia fra soldati libanesi e israeliani poco a nord del fiume Litani, mentre in tutto il sud continuano gli attacchi della resistenza libanese. Alle 12.30 un reparto israeliano ha tentato di penetrare nella zona controllata dopo l'evacuazione di Sidone e dintorni - dai militari libanesi; questi si sono opposti e ne è derivata una battaglia, con l'impiego anche di mezzi blindati. Non ci sono state vittime. È la prima volta che l'esercito libanese si scontra con gli israeliani (durante l'invasione del 1982 le truppe regolari di Beirut non spararono un solo colpo). Tel Aviv intanto ha interdetto l'accesso a sud del Litani a tutti i giornalisti che non provengono da Israele.

Nella foto: tank israeliani nel sud

URSS

Lettera di Cernenko a pacifisti Usa

NEW YORK - Il leader sovietico Kostantin Cernenko ha inviato una lettera, consegnata a mano, a un gruppo di ex combattenti americani di Grand Rapids (Michigan), definendoli suoi alleati nella battaglia contro le forze del male e della tirannia. Il messaggio è di fatto in risposta a una lettera inviata il mese scorso da quattro ex combattenti a Cernenko e al presidente Reagan per esortarli a negoziare un trattato tale da eliminare la minaccia di un conflitto nucleare. Reagan finora non ha risposto. Nella loro missiva a Cernenko gli ex combattenti del secondo conflitto mondiale fra l'altro sottolineavano che «i discendenti dei soldati che si incontrarono e si abbracciarono sulla riva dell'Elba non possono essere nemici».

USA

Reagan: con l'Mx si tratta meglio

WASHINGTON - Durante una testimonianza davanti alla commissione esteri del Senato, Max Kampelman - capo della delegazione Usa ai prossimi negoziati di Ginevra - e il consigliere speciale di Shultz in tema d'armamenti - l'ambasciatore Paul Nitze - hanno sostenuto che le ricerche sulle guerre spaziali e i programmi vitali per dare coerenza, compattezza e credibilità alle posizioni americane. Secondo Kampelman bisogna andare alle trattative senza sottovalutare e nemmeno esagerare la minaccia sovietica, coscienti che gli Stati Uniti non possono pensare di «spazzar via» la superpotenza socialista: «L'Urss esiste ed è militarmente potente. Dobbiamo cercare di trovare una formula per vivere insieme con dignità». Riceveranno alla Casa Bianca i membri di alcune importanti commissioni congressuali, Reagan si è detto convinto che a Ginevra un'intesa valida è possibile a patto che il Congresso dia una libera agli «Mx».

ISRAELE

Negoziato, inviati egiziani da Peres

TEL AVIV - Il Primo ministro ha espresso il consenso di Israele a un negoziato di diritto con la Giordania o con una delegazione giordano-palestinese, ma senza la partecipazione dell'Olp; questa la posizione ufficiale del premier israeliano Shimon Peres al termine del colloquio che mercoledì scorso ha avuto con diversi emissari egiziani: il consigliere personale di Mubarak Oussama El Baz e il vicedirettore degli Esteri Abdel Halim Badawi, arrivati a Gerusalemme per saggiare la disponibilità israeliana alla proposta di pace avanzata dal presidente egiziano. All'intensificarsi dei contatti diplomatici tra Egitto e Israele corrisponde una pioggia di dichiarazioni contrastanti sul medesimo processo di mediazione per la pace. Mentre dall'Olanda il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres arriva con un analogo rifiuto da parte di Abu Yihad, membro del Comitato centrale di «Fatah», Abu Yihad afferma infatti che l'iniziativa egiziana, sposa l'ottica israelo-americana sulla causa palestinese, nega una rappresentatività all'Olp ed esclude il processo di pace l'Unione Sovietica.

COMUNE DI TERNI

AVVISO DI GARE Questa Amministrazione indirà gare di licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori: 1) Lavori di parziale risanamento e ristrutturazione del Settore dell'ex Convento di S. Valentino, Sede della Scuola Elementare B. go Garibaldi. Base d'asta L. 146.000.000. Art. 1 lett. a) Legge 2.2.1973, n. 14. 2) Stralcio dei lavori di sistemazione delle aree per attrezzature di interesse collettivo a Borgo Boio. Base d'asta L. 880.861.860. Art. 1 lett. a) Legge 2.2.1973, n. 14. 3) Progetto per la costruzione di parcheggi per autovetture in zona Trevi a servizio degli abitati di Vcc. Trevi e Rocca S. Zenone. Base d'asta L. 100.209.500. Art. 1 lett. a) Legge 2.2.1973, n. 14. 4) Lavori di consolidamento del Teatro in Cesi. Base d'asta L. 291.803.831. Art. 1 lett. a) Legge 2.2.1973, n. 14. 5) Lavori di costruzione di un soppalco delle Officine nell'edificio I.P.S.I.A. Base d'asta L. 112.361.950. Art. 1 lett. a) Legge 2.2.1973, n. 14. Le imprese interessate possono richiedere di essere invitate alle gare medesime entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso mediante apposite segnalazioni in carta legale per ogni singola gara indirizzata a questo Ente. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale. IL SINDACO dr. ing. Giacomo Porrazzini

Brevi

Aeren diretto ripartito per Damasco VIENNA - L'aereo della Lufthansa diretto mercoledì da Francoforte su Vienna e i cui drizzatori - due siriani - si erano consegnati alle autorità austriache in serata nel corso della sosta a Damasco destinazione originaria del volo, con a bordo tutti i passeggeri tranne uno. I drizzatori siriani avrebbero chiesto asilo diplomatico all'Austria. Bilancio Usa presentato alla Camera NEW YORK - Il ministro del Bilancio David Stockman ha presentato ufficialmente alla commissione Bilancio della Camera la proposta di bilancio dell'amministrazione Reagan, ricevendo una durissima accoglienza da parte dei deputati democratici che hanno criticato il proposto aumento di 30 miliardi per le spese militari a fronte di una diminuzione delle spese in appoggio al settore agricolo e ai sussidi all'alimentazione. Mercoledì scorso Stockman ha smentito le voci secondo cui, a seguito delle proteste democratiche, avrebbe deciso di dimettersi. Stando all'Ufficio Bilancio del Congresso, se le attuali spese federali non venissero ridotte, il deficit di bilancio nel 1990 raggiungerebbe 302 miliardi di dollari contro gli 82 stimati dall'amministrazione. Algeria propone fusione Stati nord-Africa RABAT - Il presidente algerino C. Bengoudi ha pubblicamente proposto la fusione di tutti gli Stati arabi dell'Africa settentrionale dalla Libia alla Mauritania in un'unica Unione. Lo rende noto l'agenzia stampa marocchina che riferisce inoltre che l'unica condizione posta dall'Algeria per l'unione è che la Repubblica arabo-sahariana democratica (Rasd) costituisca «una componente a sé». Gian Carlo Pajetta in Uruguay MONTEVIDEO - Si trova oggi a Montevideo, per partecipare alla cerimonia di insediamento del presidente Julio María Sanguinetti, Gian Carlo Pajetta, invitato in Uruguay dallo stesso presidente, dal Partito nazionale e dal Partito comunista dell'Uruguay. Lo accompagna Claudio Bernabucci della sezione Esteri. Craxi parte per gli Usa MONTEVIDEO - Il presidente del Consiglio Craxi partirà in serata da Montevideo, dove ha presenziato alla cerimonia di insediamento di Sanguinetti, per raggiungere gli Stati Uniti, dove il 5 marzo incontrerà il presidente Reagan.

FRANCIA-RFT Anticipato il vertice per altri impegni diplomatici

Kohl in visita a Mitterrand Sulla Gee nuove convergenze

Sarebbe stato raggiunto un accordo a proposito del finanziamento del bilancio comunitario e i tempi entro cui dovrebbero essere realizzate le nuove disposizioni sull'Iva

Nostro servizio PARIGI - Mitterrand e Kohl hanno annunciato ieri sera, al termine del 45° vertice franco-tedesco, di avere raggiunto un accordo di compromesso sul finanziamento del bilancio comunitario per il 1988 «nella speranza di attivare al tempo stesso il difficile negoziato in corso sull'allargamento della Cee alla Spagna e al Portogallo che dovrebbero entrare in vigore il primo gennaio prossimo». In pratica il compromesso non è che l'accettazione da parte della Francia della posizione tedesca: l'aumento del finanziamento del bilancio comunitario da parte degli Stati membri (dall'1,4% dell'Iva) non si farà a partire da ottobre, come volevano la Francia e molti altri governi membri della Cee, ma contemporaneamente all'ingresso della Spagna e del Portogallo e dopo che tutti i parlamenti nazionali avranno ratificato. La Rft accetta per contro che il rimborso dovuto alla Gran Bretagna nel 1986 sia pagato entro il 1985.

Poiché a partire da ottobre la Comunità si troverà con le casse vuote, Parigi e Bonn propongono allora agli alleati di colmare il buco finanziario di tre mesi con degli anticipi nazionali. È evidente, ha spiegato la parte francese, che davanti al rischio di una Comunità senza un soldo anche i governi recalcitranti sul suo allargamento da dieci a dodici membri saranno stimolati a rimuovere le proprie riserve e ad accettare l'accordo. In attesa di concordare l'accoglienza degli altri paesi europei a questo compromesso, non si vede bene se esso costituisce un mezzo per favorire o, al contrario, per complicare l'ingresso dei due paesi iberici nella Comunità. Ancora ieri, in una nota ufficiale, Parigi rimproverava a Bonn di ritardare l'adozione della Comunità volendo abbinare due problemi nettamente distinti, e ci si chiede a questo punto quale può essere stata la motivazione che ha convinto Mitterrand ad accettare oggi quello che trovava assurdo ieri.

A questo proposito si nota che uno dei problemi su cui Parigi e Bonn erano in profondo disaccordo - a fine entro il 1985 delle sovvenzioni statali alle imprese siderurgiche in via di ammodernamento - sembra essere stato accantonato con grande soddisfazione della Francia che avrebbe dovuto, in questo caso, ridurre ulterior-

mente la propria produzione di acciaio. Tra i numerosi punti citati da Mitterrand nella conferenza stampa rileviamo: la formazione di una commissione incaricata di elaborare nuove proposte sulla «automobile pulita» (cioè con benzina senza piombo) da presentare entro il 7 marzo alla riunione dei ministri della Cee incaricata di questo problema; il proseguimento dello studio dei progetti per un aereo da combattimento e un elicottero anticarro «europei»; la messa a punto di un'iniziativa comune, che verrebbe annunciata tra un paio di mesi, per rafforzare l'unificazione politica dell'Europa; il collegamento Parigi-Colonia via Bruxelles per Tgv (treno a grande velocità); un nuovo incontro Mitterrand-Kohl il 25 marzo a Parigi per preparare il Consiglio europeo di Bruxelles. Su molti di questi punti, e in particolare sull'aereo europeo e l'automobile pulita, le divergenze tra Parigi e Bonn restano considerevoli. Altri nodi di discordia, come si diceva, paiono essere stati accantonati. Questo è il bilancio, magro ci sembra, di questo 45° vertice franco-tedesco che, anticipato di qualche mese a causa delle molte scadenze diplomatiche previste alla fine del semestre, ha rischiato di non aver luogo per la nebbia che prima ha ostacolato la partenza di Kohl da Colonia e poi ne ha complicato l'atterraggio a Parigi. È stato dunque con tre ore di ritardo che il cancelliere Kohl è sbarcato all'Eliseo, giusto all'ora del pranzo offertogli da Mitterrand: il che ha rinviato il «faccia a faccia» previsto per l'ora degli aperitivi a quella del caffè e dei «digestivi» mentre sette ministri per parte - quelli degli Esteri, degli Interni, della Difesa, dell'Economia, dell'Agricoltura, del Turismo e della Ricerca si ritiravano altrove, due a due, in attesa della seduta plenaria serale e della conclusiva conferenza stampa del Presidente e del Cancelliere.

Augusto Pancaldi

EST-OVEST

Dialogo e confronto fra sinistra europea e Usa

ROMA - Si è concluso a Roma il convegno organizzato dall'Ecipe e da altri istituti di studi internazionali europei ed americani, sul tema: Relazioni Est-Ovest: Usa e sinistra europea. Si è trattato di un duplice dialogo - lo ha detto ieri presentando le conclusioni del convegno l'americana Antonia Chayes ex sottosegretario delle Forze aeree, docente alla Harvard University - all'interno della sinistra europea e fra europei e americani. Due realtà, quella della sinistra europea, e quella del mondo politico americano a loro volta profondamente eterogenee, con posizioni diversificate e a volte contrapposte. Antonia Chayes ha detto, a questo proposito, di essere rimasta impressionata dalla profondità della opposizione delle forze della sinistra europea al programma americano delle «guerre sleali». Un altro discorso univoco da parte europea è stato quello sulla «partnership» con

gli Usa all'interno dell'Alleanza Atlantica. Il discorso sulla autonomia dell'Europa, oggi, si basa comunque sulla appartenenza all'Alleanza Atlantica e sulla esigenza di un rapporto dialettico all'interno di essa. Claudio Signorile, presidente dell'Ecipe, ha presentato una analogo iniziativa per un dialogo fra sinistra europea e rappresentanti dei paesi dell'Est, una realtà, ha detto Signorile, che non va più considerata come un blocco monolitico. Tra i relatori al convegno, l'americano William Griffith, il socialdemocratico tedesco Karsten Voigt, Giuseppe Boffa presidente del Cespri. Tra i partecipanti, i tedeschi Wolfgang Berner e Wolfgang Biermann, i francesi Jean Pierre Cot, Jacques Hüntzinger e Alain Joxe, gli inglesi Stuart Holland e Malcolm Ruthford. Hanno partecipato ai lavori, fra gli altri, i compagni Gian Carlo Pajetta e Giorgio Napolitano.

NUOVA ZELANDA

Il premier Lange dalla Thatcher Nuove ritorsioni di Washington

LONDRA - Il premier neozelandese David Lange è a Londra per incontrare la collega britannica Margaret Thatcher a cui spiegherà la posizione antinucleare del suo governo. La Thatcher aveva di recente aspramente criticato la decisione della Nuova Zelanda di rifiutare il permesso alle navi da guerra americane di attraccare nei porti neozelandesi se non dichiarano prima di non avere armi nucleari a bordo; la Thatcher ha anche espresso pubblicamente la sua «solidarietà» con il presidente Reagan. Lange tuttavia non

si è lasciato impressionare dalla «lady di ferro» che incontrerà lunedì: appena arrivato ha ribadito che «non vi saranno mai armi nucleari in Nuova Zelanda». Intanto, in ritorsione per la politica antinucleare del governo, laburista al potere a Wellington, e in aggiunta alle misure già prese in precedenza, gli Stati Uniti hanno deciso di non condividere più con la Nuova Zelanda informazioni raccolte dai rispettivi servizi segreti. La nuova questione è stata annunciata dal ministro degli Esteri, John Goff, a Los Angeles, nel corso del volo verso Londra.